

Piccolo viaggio attraverso il mondo dell'associazionismo giovanile

La faticosa costruzione dell'Archi-Ragazzi a vent'anni dalla morte dei Pionieri 130 mila già iscritti, sedi ramificate in tutto il territorio - Il simbolo del sole Kipling, indiani e zulu sulla «strada» degli scouts

Il fantasioso, ordinato pianeta dei «ragazzi che stanno insieme»



«Noi esploratori siamo pluralisti»

Quali differenze tra gli scout organizzati nell'Archi e il Corpo dei giovani esploratori ed esploratrici raggruppati nel Cngei? Risponde il prof. Claudio Aicardi, dirigente nazionale dei giovani esploratori ed esploratrici.

Quali differenze tra gli scout organizzati nell'Archi e il Corpo dei giovani esploratori ed esploratrici raggruppati nel Cngei? Risponde il prof. Claudio Aicardi, dirigente nazionale dei giovani esploratori ed esploratrici.

È stata dura. Ma l'Archi-Ragazzi, dopo tre o quattro false partenze, riunioni, convegni, discussioni, è dal 1981 una realtà. Ci sono voluti esattamente vent'anni - dal 1961 - perché dalle ceneri della vecchia Api, dalla morte per soppressione de «Il Pioniere» e del suo selvaggio eroe Cipollino, nascesse in campo laico, a sinistra, in un movimento operato, una associazione per i ragazzi e dei ragazzi.

completamente diversa. Né una divisa, nemmeno un distintivo piccolo piccolo, né un berretto; i ragazzi Archi non si muovono più su fondi ideologici. Il loro simbolo è un sole tracciato da mano infantile, dai raggi colorati e diritti, sole come gioia di vivere, luminosità, espansione vitale. «La scelta del sole non è immotivata né casuale - è stato detto sempre a Napoli - È un primo segnale di un itinerario che contiamo di esplorare e che potrebbe portare ad offrire al nostro movimento un sistema di segnali di riferimento collegato al grande tema dell'uomo e del suo futuro.

Alora, al tempo dei pionieri, proprio per iniziativa di Gianni Rodari, direttore del giornale, un nutrito gruppo di scrittori - da Arpino, a Bernini, a Calvino, Morante, Moravia, Pasolini, Piovone, Sciascia, Pratolini, ecc. - offrì un racconto per i ragazzi, il fazzoletto rosso. «Oggi non abbiamo analogie e tangibili prove di impegno della cultura italiana verso i ragazzi. Forse il motivo sta solo nel fatto che manca un elemento propulsore. Ecco - dice Carlo Pagnanelli, presidente dell'associazione - noi vogliamo essere questo elemento propulsore.

La strada da colmare è lunga, vent'anni di vuoto sono tanti, e qualcuno parla di questa fatica per mettere in piedi l'associazione, come di una specie di traversata del deserto, nell'indifferenza e nel silenzio generale. Ma alla fine la porta è stata sfondata. L'Archi-Ragazzi (dal 6 al 14 agosto) è un movimento pluralista in ogni centro, una organizzazione basata quasi integralmente sul volontariato, un grande programma aperto.

Dice un coloratissimo e poetico manifesto della associazione: «Gli Archiragazzi hanno il sole sempre, non escludono l'esistenza di ragazzi di altri pianeti, hanno la città in tasca, fanno il giro del mondo in settanta giorni, consumano gli adulti solo a piccole dosi, saltano, nuotano, corrono, volano...». Ma, in sostanza, «Trent'anni di vita sono tanti e pochi insieme. Ma il bilancio è lusinghiero. Ecco il laboratorio di Lecce, il centro di Napoli, Radio Planeta Infanzia di Brescia (un programma radio dei ragazzi curato dagli stessi ragazzi), le tante iniziative di Savona in collaborazione con gli enti locali, i corsi di informatica a Genova, Savona, Macerata, i convegni sulla scuola (Istituto Gramsci di Bologna) sul gioco (Pisa), sulle nuove tendenze demografiche e le risorse educative, sulla cultura dei giovani emigrati all'estero e rientrati in Italia (Seminario multinazionale a Perugia), su società civiltà e diritti dei ragazzi (Reggio Emilia), e così via. E bisogna aggiungere i tanti «carnevalli dei ragazzi» (come il Ballo in maschera e la Bicicletta in Livorno), i tanti campeggi dell'estate 83 (i sentieri del sole in provincia di Savona), il Campeggio azzurro, l'itinerario ecologico in Langa, il Campeggio itinerante (da Certaldo a S. Martino Mare per le colline senesi), le Settimane itineranti in Cadore, il Bicincontriamoci (la Maremma in bici), ecc.

Un progetto dell'Archi-Ragazzi è stato messo a punto nel convegno dell'Impruneta, svoltosi nell'ottobre scorso, partendo dalla non sempre accettata verità che «il tempo libero dei bambini e dei ragazzi, formativo per le conoscenze e lo sviluppo della personalità quanto i tempi di scuola e della famiglia merita in generale una nuova attenzione da parte del mondo adulto. Con due corollari. Che arricchire gli spazi di vita dei ragazzi vuol dire anche arricchire la democrazia italiana. E che: «Ci sembra giusto offrire ai genitori la possibilità di indirizzare i propri figli verso associazioni in sintonia con le proprie concezioni di vita.

Tre le direzioni indicate: le attività all'aria aperta (week end, campeggi e soggiorni estivi); le attività al chiuso (laboratori presso i circoli e i quartieri); gli scambi con ragazzi di altre regioni e di altri Paesi. Un caleidoscopio intelligente e gentile. Ecco alcune delle iniziative in cantiere. Festa dell'aria (ossia festa di un giorno di primavera dei ragazzi di tutt'Italia e delle cose che volano, utili e inutili); la Nave (un mese di nave tra le mari d'Italia con i ragazzi); una Festa del Primo maggio a Bologna, previsti 10mila ragazzi partecipanti, con raduno di tutti gli aquiloni d'Italia, grande caccia all'Ufo, laboratorio di erpociani di carta, selezione di giocolieri, stand per cucinare «frittelle e bugie».

Dove sono i simboli, dov'è l'ideologia, dov'è il fazzoletto rosso? Non ci sono. Le parole dell'Archi-Ragazzi sono solo autogoverno e indipendenza, socializzazione, spirito laico, amicizia, solidarietà, anche felicità, gioco e lotta contro l'emarginazione sociale e territoriale, la povertà culturale, i gusti del consumismo. E poco? È tanto? A chi gli chiedeva quali qualità fondamentali deve avere un uomo per essere giudicato «ragazzo scelto», Freud rispondeva: «Essere capace di amare e lavorare bene». E queste sono due cose che si imparano da piccoli o mai più.

Certo, l'Archi non è solo. Non ha affatto il monopolio. Sull'altro versante (ma anche questa è una espressione scelta, forse da ricusare), quello atollico, l'Archi organizza 130mila ragazzi dal 7 ai 15 anni, con centri ramificati su tutto il territorio e una gamma vastissima di attività, un'agenzia, un giornale. È la più forte organizzazione scoutistica del nostro Paese, strettamente legata ai modelli e ai metodi di Baden Powell, alla Promessa e alla Legge scout. Divise, cappelli, berretti, fazzoletti, stendardi, distintivi, saluto, lupetti, cocchietti, guide, rover, esploratori ed esploratrici: loro si che hanno i simboli e un rituale codificato: un mondo fantastico e aperto, nonostante il continuo richiamo alla più stretta catechesi, basato sul bosco e la strada, l'avventura e la ricerca, il cerchio e l'infrangibile Legge dell'Onore. Un mondo a dimensione di un campo, un campo di avventura, che punta allo sforzo personale e alla generosità. Il loro protettore è San Giorgio, il cavaliere che uccide il Drago ferace, ma i riti e gli emblemi vengono da lontano, dalla favola Rotonda di Re Artù a Robin Hood, a Kipling (Mogly) e il saggio capo Akela) agli indiani, ai popoli della giungla e della savana, dell'Africa e dell'Asia.

PIONIERI Nati in Urss sedi di Stato e come base la scuola

L'organizzazione dei Pionieri fu fondata da Lenin nel 1921 e, proprio negli anni in cui sorse - guerra civile, distruzioni, fame - ebbe sin dall'inizio un carattere di emergenza. I ragazzi vennero chiamati a un «gioco» tremendamente serio: occuparsi degli approvvigionamenti, creare dovunque era possibile piccoli orti, vigilare nelle aziende contro i sabotaggi. Ma anche, loro che sapevano leggere e scrivere, ad insegnare i primi rudimenti dell'istruzione a milioni di adulti analfabeti, nelle città e nelle campagne.

Durante la seconda guerra mondiale, furono staffette partigiane e sabotaggi nelle zone occupate, esploratori dell'esercito. Nel dopoguerra, il movimento ebbe un grosso sviluppo, e ogni centro piccolo e grande ebbe la sua Casa del Pioniere (oggi sono centri attrezzatissimi e modernissimi, ricchi di mezzi e strutture, in cui i ragazzi possono praticare diverse attività - scacchi, modellismo, astronomia, botanica, danza, minierologia - e organizzare incontri con personalità dell'arte, scienza, letteratura).

Naturalmente, i pionieri sono una organizzazione statale, fortemente centralizzata e ad iscrizione automatica (ogni scolaro è pioniere ipso facto), e nemmeno oggi il movimento ha perso le sue caratteristiche di origine, l'impronta militaresca, e il rituale codificato, il contenuto fortemente ideologico.

Appunto, l'organizzazione dei pionieri ha come base la scuola. I gruppi sono costituiti sulla base della classe, il reparto è invece l'insieme dei gruppi di una scuola. I dirigenti dei pionieri in Urss sono di regola membri del Komsomol. Il movimento raggruppa i ragazzi dai 7 ai 15 anni. (In Ungheria e Cecoslovacchia dai 7 ai 18 anni).

Organizzazioni di pionieri esistono ovviamente in tutti i paesi europei dell'Est, con caratteri e impostazioni del tutto simili a quelli sovietici. Ma oggi organizzazioni di pionieri esistono a Cuba, in Angola, nel Congo Brazzaville, in Cina, Vietnam, Corea. Decline e decine di milioni di ragazzi organizzati. Ne esistono anche in Francia, Finlandia, Belgio, Danimarca, anche se con caratteri diver-



Milioni e milioni nelle tre grandi «centrali» internazionali

si. Diversificazioni esistono anche all'interno del blocco socialista. Ad esempio, in Polonia, l'organizzazione non è obbligatoria e mantiene in parte simboli e metodi scout: in Ungheria è stato creato il Parlamento dei Pionieri, assemblea annuale che valorizza il ruolo attivo dei ragazzi, in Jugoslavia, a quei pionieri si affiancano associazioni che raggruppano i ragazzi sulla base dei loro interessi culturali e scientifici.

Anche in Italia nel 1949 nacque l'Api (Associazione pionieri d'Italia), con 200 mila ragazzi iscritti, un giornale «Il Pioniere», diretto da Gianni Rodari, una organizzazione fondata su pattuglie (10-15 unità dirette da un ragazzo) e su reparti, diretti da adulti, che raggruppano pattuglie di un quartiere o di un piccolo comune. Gli iscritti andavano dai 6 ai 15 anni, oltre quindi la scuola dell'obbligo, che allora era di soli 5 anni. L'Api e il suo giornale furono sciolti nel 1960 e gli ex pionieri si affiancarono associazioni che raggruppano i ragazzi sulla base dei loro interessi culturali e scientifici.

Non era mai successo, lì al Sud. Oggi, faticosamente, ma con entusiasmo, voglia di fare e spirito di collaborazione, nel cuore di una città meridionale, si sta costruendo un centro Archiragazzi. È al lavoro. Ce ne parla Angela Pelli, dirigente e animatrice del «laboratorio».

Il Laboratorio in/Segno dell'Archi-Ragazzi di Lecce è uno spazio associativo ed educativo dove bambini e ragazzi possono incontrarsi, svolgere ogni forma di attività espressiva, musicale, corporea, scambiarsi idee, esperienze, conoscenze. Ha iniziato a funzionare nel 1981, grazie al volontariato e all'autofinanziamento, per iniziativa di un gruppo di insegnanti di educazione artistica e musicale.

Il laboratorio collabora con la scuola e con altre associazioni cittadine in occasione di convegni, mostre, feste e svolge attività di aggiornamento. È aperto tre pomeriggi alla settimana, dalle 16 alle 18.30. Le attività comprendono corsi di educazione artistica, musicale e corporea di base per bambini dai tre ai dieci anni, corsi di avviamento d'età (circa dieci per corso), e corsi monografici di tecniche espressive e strumentali per adulti e ragazzi. Svolge attività anche all'esterno in occasione di iniziative rivolte ai ragazzi: campeggi, feste dell'Unità, incontri nazionali e internazionali.

Il laboratorio, naturalmente, è anche uno spazio per adulti, genitori, insegnanti, esperti interessati ai ragazzi, alla loro educazione e al loro tempo libero.

La terza grossa organizzazione di ragazzi è quella dei Falchi (Die Falken). Nati in Germania attorno agli anni 20, in origine non furono che il reparto infantile delle organizzazioni giovanili socialiste. Oggi i Falchi è una autorganizzazione di bambini e ragazzi per la maggior parte di matrice operaia: sono scolari, studenti, apprendisti, lavoratori dai 6 ai 20 anni. Nella RFT opera anche la «Casa della Gioventù Fellbach», aperta indistintamente a tutti i ragazzi «studenti, apprendisti, giovani operai, teppisti, drogati, stranieri» che siano.

Organizzazioni di ragazzi esistono comunemente in molti paesi: Ninos Sandinistas, in Nicaragua, la sezione Boumediene in Algeria, France e Franches Canaries in Gran Canaria, i Continuosadores in Mozambico, Espials Catalanes (Spagna-Catalonia), Tofana Cheabla (Marocco), Organisations nationale de l'enfance tunisienne (Tunisi).

Le principali organizzazioni internazionali sono: Cimca (Pionieri), Ifm (International Falcon Movement), Sel (Socialist Education International), FIEEA (Federazione internazionale per gli scambi tra bambini e adolescenti).

Ginevra o dell'Associazione Mondiale delle Guide e delle Esploratrici (WAGGGS) con sede a Londra. Le organizzazioni riconosciute in Italia sono la FIS (Federazione Italiana delle Guide e delle Esploratrici) per la parte maschile e la FIGE (Federazione Italiana Guide ed Esploratrici), per la parte femminile. Entrambe riuniscono le medesime associazioni, cioè il Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani (CNGE) e l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGSCI). Il primo pratica uno scoutismo aperto, al quale possono aderire giovani di qualsiasi confessione o tendenza religiosa. La seconda fa invece una esplicita proposta di fede cattolica.

La seconda fa invece una esplicita proposta di fede cattolica.

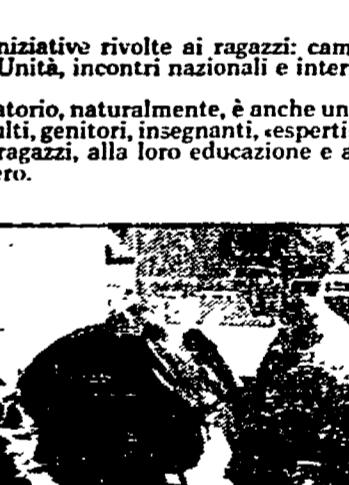
La seconda fa invece una esplicita proposta di fede cattolica.

La seconda fa invece una esplicita proposta di fede cattolica.

La seconda fa invece una esplicita proposta di fede cattolica.

La seconda fa invece una esplicita proposta di fede cattolica.

LECCE «Laboratorio» per bimbi di tre anni



NAPOLI I primi cinquanta di Fuorigrotta

